

# Morire uccidendo: gli USA e il loro destino manifesto

✦ [geopolitika.ru/it/article/morire-uccidendo-gli-usa-e-il-loro-destino-manifesto](https://geopolitika.ru/it/article/morire-uccidendo-gli-usa-e-il-loro-destino-manifesto)

March 28, 2023



## Marcos Roitman Rosenmann

La paura di scomparire come potenza egemonica risveglia l'istinto di sopravvivenza. Gli Stati Uniti sono entrati in una deriva pericolosa, la cui fine mette a rischio il futuro dell'umanità. Se l'olocausto nucleare è all'orizzonte, non è un caso. La ragione culturale dell'Occidente affronta il suo peggior incubo: essere intrappolata in una guerra di cui non vede l'uscita. Viviamo la fine di una tappa storica, con tanti chiaroscuri. Genocidio, olocausto, etnocidio, degrado diffuso dell'ambiente, riscaldamento globale e l'ostinazione degli Stati Uniti a legare l'Unione Europea ai suoi piani. Tanto testosterone e poca testa. Non importa chi sia l'inquilino della Casa Bianca, in politica estera, repubblicani e democratici agiscono all'unisono. Con argomentazioni banali ma efficaci, fondano il loro guerrafondaio. Fanno notare Sono stati destinati dalla Provvidenza come paladini della pace nel mondo. Non sono belligeranti, ma in caso di attacco risponderanno con tutte le loro forze e l'arsenale nucleare, se necessario. L'American way of life deve essere preservato, oltre a proteggere il pianeta dal comunismo e dissolvere le ideologie che attaccano la famiglia e negano Dio. Chi fu presidente della Yale University tra il 1795 e il 1819, Timothy Dwight IV, scrisse: La tua gloria si diffonderà nelle vaste aree della terra. E le nazioni selvagge davanti al tuo scettro si inchineranno. I tuoi bambini navigheranno su spiagge ghiacciate. Oppure spiegheranno il tuo vessillo nei campi dell'Asia.

La loro politica espansionistica li precede. Dall'annessione del Texas e la guerra con il Messico, passando per l'affondamento del Maine a Cuba (1898), in seguito al falso incidente nel Tonchino nel 1964 per giustificarne l'imbrigliamento nella guerra del Vietnam, alla seconda Guerra del Golfo, nel 2003, sotto con il pretesto della produzione

irachena di armi chimiche di distruzione di massa, hanno agito da veri conquistatori. In America Latina non sono mancate le scuse per inviare i marines e bombardare la popolazione civile. Basti citare l'invasione della Repubblica Dominicana (1965), Granada (1983) o Panama (1989). Allo stesso modo, fu il lancio, nel 1945, di due bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki che finì per darle l'egemonia mondiale. L'Europa ha ceduto la supremazia e il controllo delle decisioni internazionali alla nascente potenza nucleare. Il suo ruolo ha continuato a declinare. L'Europa è diventata uno strenuo difensore degli interessi degli Stati Uniti nel mondo. Basta vedere come si comporta alle Nazioni Unite.

Nella battaglia per il controllo globale del blocco occidentale, gli Stati Uniti sono pronti a provocare uno tsunami politico. I sintomi sono visibili. Fomentano conflitti e distruggono stati fino a portarli all'innocuità. Allo stesso modo, con il pretesto di combattere il traffico di droga, lo incoraggiano. Niente li ferma. Al tramonto della loro egemonia, sponsorizzano i cartelli della criminalità organizzata sotto la protezione della DEA. E, appoggiandosi alla CIA, progettano e promuovono colpi di stato. Seminano morte. Gli Stati Uniti vedono diminuire il loro potere laddove prima non avevano opposizione. Le battute d'arresto e la crisi interna che devono affrontare confermano il suo fragile dominio. In questo frangente la Cina si impone come prima potenza mondiale nell'intelligenza artificiale, produzione di minerali rari, pannelli solari, batterie al litio, microchip, conduttori e nanotecnologie. Oltre a diventare un investitore che spiazzava lentamente gli Stati Uniti in America Latina e in Africa. La recente dichiarazione di Lula che presenta una proposta di pace in cui la Cina è presente e rifiuta la spedizione di armi a Kiev è un colpo alle affermazioni di Biden di incorporare la regione nella sua politica guerrafondaia. Senza trascurare le parole del presidente brasiliano, che ha accusato sia Zelensky, sia l'Unione Europea e la Casa Bianca di essere istigatori della guerra, nella stessa proporzione di Putin.

L'Occidente si contorce. La dichiarazione della NATO, firmata a Madrid il 29 giugno 2022, che include la Repubblica popolare cinese come un pericolo per la sicurezza mondiale, non è solo una sciocchezza, ma mostra la paura degli Stati Uniti di perdere la propria egemonia. L'Occidente si toglie la maschera. La richiesta di fornire carri armati e mercenari per combattere in Ucraina si aggiunge ai miliardi di dollari dati a Zelensky, non commettete errori, indicano debolezza.

Infine, l'abbattimento di un pallone meteorologico di proprietà cinese entrato accidentalmente nello spazio aereo statunitense aggiunge benzina sul fuoco. L'amministrazione Biden ha vestito il pallone da sonda spia e lo ha fatto conoscere all'opinione pubblica. Sono le scaramucce che alimentano le fiamme di una terza guerra mondiale. Chiedo: non sarebbe stato meglio recuperarlo e mostrare al mondo la natura militare del pallone? Nessuno ci ha pensato? Di nuovo, il canto: siamo stati attaccati, la Cina deve pagare il risentimento. Ma la Cina non è Al Qaeda, i talebani che attaccano le Twin Towers. Elevare la Cina allo status di nemico ci avvicina all'olocausto. Qualcuno deve ricordarglielo e impedire una terza guerra mondiale, da questo dipende la sopravvivenza della nostra specie. Ma forse gli Stati Uniti non vedono la pace come una valida alternativa. Preferisce morire uccidendo. Quindi, tutti nella tomba.

Traduzione di Alessandro Napoli

Fonte: [redh-cuba.org](http://redh-cuba.org)